Progetto Formativo Assegno di ricerca

Titolo Progetto:

**“S.EM.P.RE – supporto e potenziamento della rete dell'accoglienza per richiedenti asilo”.**

**Contesto:**

 Attualmente, sono ospitati nella rete dei CAS della provincia 655 richiedenti asilo.

La capienza totale del sistema attualmente ammonta a 699 posti, di cui 223 disponibili presso strutture affidate alle condizioni previste dal nuovo capitolato di cui al D.M. n. 14801 del 2018, e 476 presso centri gestiti in proroga, alle condizioni del vecchio capitolato, per un totale di 38 centri. Inoltre, alla luce della novella introdott a dal d.l. 113 del 2018, alla chiusura dei progetti SIPROIMI, dove attualmente sono accolti anche richiedenti asilo, la Prefettura di Bologna dovrà riassorbire nei CAS circa 418 persone che non hanno più titolo a permanere in seconda accoglienza. Il fabbisogno totale dei servizi della prima accoglienza si attesta, dunque, intorno a 1100 posti, bacino questo che necessita un intervento coordinato dei diversi attori della rete.

Poiché le modalità di accesso alle strutture di accoglienza sul territorio di Bologna sono rappresentate, oltre che da ingressi cc.dd. da sbarco da altre province, anche da rintracci sul territorio provinciale e da ingressi cc.dd. Dublino, una quota delle attività progettuali sarà dedicata anche al miglioramento delle procedure di segnalazione ai fini dell’accesso all’accoglienza e dei servizi erogati presso il valico internazionale G.Marconi di Bologna, inserito dal Ministero tra i valichi di frontiera dove è previsto un servizio volto a fornire informazioni ed assistenza agli stranieri che intendano presentare domanda di asilo in Italia. Nel periodo 1°gennaio-31 dicembre 2019 gli ingressi da valico sono stati circa 400 (circa 320 rientri Dublino e 80 prime istanze).

Ciò premesso, la presenza di un così significativo numero di beneficiari di misure di accoglienza, con percorsi migratori traumatici, comporta un impatto sul sistema di gestione del fenomeno tale da rendere necessario il potenziamento delle capacità di precoce intercettazione delle situazioni di vulnerabilità, soprattutto alla luce della compressione dei servizi determinata dall’adozione del nuovo capitolato di cui al D.M. n. 14801 del 2018.

All’interno della popolazione di riferimento vengono in evidenza uomini di età inferiore ai

30 anni, provenienti dall’Africa sub-sahariana, nonché nuclei monoparentali che presentano forme di disagio socio-psicologico, anche talvolta aggravate da difficoltà di comunicazione, sia linguistica che culturale.

Da una recente ricognizione svolta dalla Prefettura relativa alle presenze nei centri di accoglienza del territorio metropolitano bolognese si registrano n. 32 nuclei monogenitoriali, con 65 minori. Ancora, n. 63 ospiti dei CAS presentano patologie di tipo psichiatrico e sono per questo in carico ai servizi di assistenza sanitaria, n. 96 sono beneficiari di interventi di sostegno socio-psicologico, e n. 64 sono potenziali vittime di tratta per sfruttamento sessuale o lavorativo.

Il contesto sin qui descritto richiede di adottare strategie di intervento coordinato, in grado di individuare precocemente e interpretare correttamente i segni del disagio attraverso un monitoraggio costante e qualificato degli ospiti delle strutture di prima accoglienza, soprattutto in quei centri dove minore è la capacità di osservazione dell’Ente Gestore, per rapporto ospiti/operatori. È infatti all’interno di esse che una individuazione tempestiva può consentire la costruzione di una più efficace risposta attraverso la rete dei diversi soggetti che a vario titolo intervengono nel trattamento delle vulnerabilità.

Dall’analisi dei bisogni, s’impone perciò la necessità di pianificare e realizzare interventi

volti ad interpretare correttamente i segni del disagio socio-psicologico dei soggetti più vulnerabili, superando l’effetto distorsivo della barriera linguistica e culturale e garantendo l’unità familiare.

È stato individuato quale bacino privilegiato dei destinatari indiretti, a cui si rivolgeranno le misure sperimentali attuate dagli operatori pubblici coinvolti nel progetto, adeguatamente affiancati da figure professionali specializzate, gli ospiti del Centro Mattei, la struttura di maggiore capienza del territorio, pari a 200 posti, potenzialmente in grado di esprimere le maggiori criticità.

**Obiettivi:**

1.potenziare la capacità di analisi e di gestione della Prefettura delle situazioni al momento della richiesta di accesso del richiedente asilo alla misura di accoglienza, oltre che durante la permanenza in CAS, per predisporre interventi secondo il modello psico-sociale più efficace ai fini della tutela della persona e più razionale in termini di ottimizzazione della spesa pubblica;

2.creare un’équipe multidisciplinare, specializzata nella gestione delle vulnerabilità, pronta ad intervenire in via sperimentale nei CAS,in casi specifici e su segnalazione della Prefettura;

3.realizzare, attraverso la suddetta sperimentazione e secondo un effetto moltiplicatore che garantirà la sostenibilità del progetto, una “cassetta degli attrezzi” per l’identificazione e gestione delle competenze e vulnerabilità di tutti gli ospiti, consentendo altresì agli Enti Gestori di individuare tra gli stessi ospiti dei CAS persone in grado di svolgere il ruolo di mediatori di contesto;

4.attivare ed implementare le attività di rete tra i servizi pubblici territoriali in grado di assicurare un percorso appropriato per la gestione e la cura dei soggetti vulnerabili, con particolare attenzione alla presa in carico sanitaria, alla tratta e allo sfruttamento lavorativo;

5.sostenere la Prefettura, in caso di ricovero di ospiti con patologie psichiatriche, nel proficuo reinserimento delle persone nella struttura di accoglienza.

**Attività Specifiche (assegno):**

Supportare lo sviluppo di metodi per sostenere gli operatori delle strutture per richiedenti asilo nella capacità di intercettare/decodificare le varie tipologie di vulnerabilità attraverso lo sviluppo e l’applicazione di strumenti sviluppati ad hoc e la validazione di tali strumenti. , Supportare il lavoro di adeguamento dello strumento e di modellizzazione degli interventi. Supportare l’acquisizione della competenza degli operatori nell’uso dello strumento finalizzata alla pianificazione dell’intervento. Sviluppare le competenze interculturali e la loro sistematizzazione finalizzati al potenziamento delle capacità delle strutture di accoglienza alla comprensione e gestione delle vulnerabilità.

**Le attività riguarderanno nello specifico:**

Processo di validazione dello strumento nei contesti di accoglienza

Preparazione della manualistica per la somministrazione dello strumento

Supporto all’applicazione pratica dello strumento e analisi dei dati

Preparazione del report inerente lo strumento per la rilevazione della vulnerabilità e del toolkit

**Partner del progetto:**

Prefettura di Bologna (capofila)

Azienda USL città di Bologna

Azienda USL città di Imola

Azienda Servizi alla persona – Città di Bologna

Comune di Bologna

**Bibliografia:**

AIDA. Asylum Information Database (2017). The concept of vulnerability in European asylum procedures. ECRE. European Council on Refugees and Exiles.

Havrilla E. (2017). Defining vulnerability. Madridge Journal of Nursing. 2, 1: pp. 63-68.

International Organization of Migration (IOM) (2019). The determinants of migrant vulnerability. In IOM HANDBOOK FOR MIGRANTS VULNERABLE TO VIOLENCE, EXPLOITATION AND ABUSE. IOM, Geneva, CH.

Hocking D., Mancuso S., Sundram S. (2018). Development and validation of a mental health screening tool for asylum-seekers and refugees: the STAR-MH. BMC Psychiatry. <https://doi.org/10.1186/s12888-018-1660-8>

VULNERABILITY SCREENING TOOL. The UN Refugee Agency (UNHCR), 2016. Geneva, CH